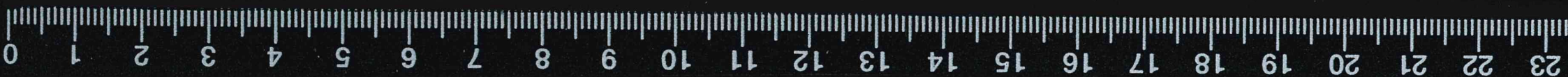


47490



1527202

PAR1226582

DONO SANVITALE.

Se 16/260

L'AMANTE ANONIMO

FARSA

MUSICA DEL MAESTRO STEFANO PAVESI

PER CHIARA ASTI

DEDICATA

ALLI GENTILISSIMI SIGNORI

DI QUESTA INCLITA CITTA'



NOVARA 1811.

NELLA STAMPERIA RASARIO

(N. 116.)

GENTILISSIMI SIGNORI

*E*ccovi un tenue sì, ma cordiale tributo
del mio rispetto col dedicarvi la presente
Farsa da me prescelta per la sera di
sabato ²³ corrente febbrajo accordatami
da quest' Impresario a totale mio benefi-
cio. Possa la medesima essere da voi
accolta colla solita affabilità con cui sie-
te usi di accogliere, che mi chiamerò

*fortunata; prevenendovi che l'indicata avrà
luogo in vece dell'atto secondo dell'Opera
intitolata: Il Matrimonio Villano.*

*Consapevole io quindi dei diritti de' Si-
gnori Abbonati, non mi sento coraggiosa
abbastanza per aggiungere nuovi stimoli
all'innata loro generosità, e nel tempo
stesso alle anime le quali sanno proteg-
gere e favorire porgo sin d'ora i miei
più che doverosi ringraziamenti, assicu-
randoli ch'essi non saranno mai disgiunti
dalla più viva riconoscenza, siccome ho
la sorte di protestarmi*

Di Voi Gentil.^{mi} Signori

Umil.^{ma} dev.^{ma} osseq.^{ma} Serrà

CHIARA ASTI.

Il Teatro sarà illuminato a giorno

ATTORI.

LEONTINA, giovine vedova
Signora Chiara Asti.

IL CONTE AURELIO
Signor Marco Bordogna.

D. TRITEMIO
Signor Giovanni Ascolesi.

TOGNETTO, servitore di Leontina
Signor Angelo Ranfagna.

GIANNETTA promessa sposa a Colino
Signora Caterina Bighi.

COLINO
Signor Gio. Vinoli.

Servitori.
Contadini.

*La Scena è in una Casa di Campagna,
e nelle sue vicinanze.*



ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala terrena con varie porte. Tavolino coperto da un tappeto fino a terra, e Sedie.

Il Conte esce circospetto, ed ascolta, poi Tritemio.

- Con.* **P**alpitante inoltro il passo
Mi sta incerto in seno il core
Quanto costi, o crudo amore,
A chi serba un fido ardor! esce *Trit.*
- Tri.* Signor ben venuto,
Di cor vi saluto.
- Con.* Ah dimmi! si piega?
Sperare mi lice?
- Tri.* A quanto ella dice,
A quanto si vede
- Con.* Non vuole non crede
interrompendolo con somma impazienza.
- Tri.* Dirò che mi pare
- Con.* Che mai voglia amare
- Tri.* Che son d'opinione

Con. Ch'è senza ragione

Tri. Che alfine vedremo

Con. Che mai vinceremo.

Tri. Ma voi non mi fate
Nemmen prender fiato,
E questo è un volere
L'affar rovinato.
Calmar vi conviene
Quel vostro calor.

Con. { La smania, l'amore,
La tema, la speme ...
Contrastano insieme

Tri. ^{a 2} { In questo mio cor.
Ci vuole prudenza,
Abbiate pazienza,
O tutto in malora
Va alfin quest'amor.

Ascoltate una volta.

Vincer volete il cor di Leontina,

Che per esser rimasta

Vedova due dì dopo il matrimonio

Non vuol più maritarsi, ed odia amore?

Con. Appunto.

Tri. A tal effetto

Di concerto con voi men venni a lei

Fingendomi filosofo,

Di nome Don Tritemio, e m'è riuscito

Di farmi tollerar. Ho conosciuto,

Ch'ella ha una testa romanzesca assai,

E perciò v'indikai

Dei mezzi straordinarj e romanzeschi

Onde vincerla alfine.

Con.

E secondati

Ho appieno i tuoi consigli. Or dunque dimmi,
Che sperarne poss'io?

Tri. Le molte lettere

Senza sottoscrizion, che le spediste,

E i vostri inaspettati donativi

Quasi per arte magica comparsi

L'hanno un po' riscaldata. Quest'amante

Anonimo la impegna, ma vuol fare

La donna d'importanza.

Con. E quando seppe

Ch'oggi ne vengo a lei?

Tri. N'ebbe piacere,

Poichè vi stima. Avete preparato

Quanto vi scrissi?

Con. Tutto in gran segreto

Tutto è all'ordine.

Tri. Ebbene in questo giorno,

In cui sposi si fan due contadini

Da lei beneficati, io vo' tentare

Il colpo. Un servitor destro, ed accorto

Qui mi seconda, e un altro ch'è pauroso

Colle paure sue mi giova anch'esso

Per dar corpo a quest'ombre, e maggiormente

Impegnarla.... ma viene alcun.... ritorna

Fors'ella dal passeggio.

Con. Io vo' a rimettermi

Pria di vederla. A te mi raccomando.

Se mercè tua destrezza

Possederò colei che m'innamora,

Credi, sarai di me l'arbitro ognora. *parte.*

47490

SCENA II.

Tritemio, poi Tognetto.

Tri. Siamo arrivati al punto.

Tog. Ah! che l'ho detto....
uscendo in aria di spavento senza
avvedersi di Tritemio.

L'ho detto!....

Tri. Cosa? *forte.*

Tog. Oimè!....

Voi pur volete farmi
Spiritar!

Tri. Io! *ridendo.*

Tog. Oh se l'ho detto!.... e come!....

Vi dico che l'ho detto!....

Tri. E cos'hai detto?

Tog. Che quest'amante anonimo

E' un spirito folletto,

Che s'è fatto padron di questa casa.

Tri. Ah ah!....

Tog. Corpo di bacco!

Se fosse stato lì....

Tri. Dove?

Tog. Prima così *fa motto d'un'alta*
misura d'uomo.

Poi così *fa motto di picciola statura.*

Tri. Non t'arrivo a indovinare.

Tog. Sentite, e voglio farvi spiritare.

Stava or ora spazzolando

Lo stanzin della padrona,

Quando sento un cì cì cio

Tri. Era vento, figlio mio
interrompendolo sempre in aria scher-
zosa ed egli vivamente inquietandosi.

Tog. Ma sentite adesso quà.

Comparisce sul balcone

Per di fuori un gran testone

D'un gigante gigantone

Tri. Fissazione, fissazione *come sopra.*

Tog. Ma tacete per pietà,

Il gigante tanto grande

Da riempire il gabinetto

Mi diventa un bel nanetto

Tri. Tu facevi un bel sonnetto

Tog. Poi sparisce allor di botto

Tri. Stavi allora addormentato

Tog. N'ebbi adosso un trentaotto

Tri. E qui poi ti sei svegliato.

Tog. Vedo là sul tavolino

Tri. Oh che strana sonnolenza!...

Tog. Comparire un cestellino

Tri. Fu davver di quint'essenza!...

Tog. Pien di fiori, pien d'erbetta ...

Tri. Oh che bella canzonetta!...

a 2.

Tog. Oh vi desse quel gigante
Quattrocento scoppellotti!...

Oh vi desse quel nanetto

Settecento pizzicotti!

Sì ch'è vero quant'ho detto

L'ho veduti io sì, cospetto!

Mi darei de' pugni in testa

Dalla bile che mi fa.

Tri. Va figliuolo, non gridare,
Fatti sangue un po' cavare.
Tu dormivi t'assicuro,
Tu sognavi sta sicuro.
Col gigante e col nanetto
Ti si ruppe qui un uovetto.
Ah ah ah! nella tua testa
La frittata è fatta già. *Tri. parte.*
Tog. Oh! ti porti il demonio
Filosofo spiantato;
Io quasi più per te perduto ho il fiato. *parte.*

SCENA III.

Leontina, poi Tognetto.

Leo. È l'amore un certo incanto,
Che soggetti i cor si rende;
Vive fiamme in petto accende,
E diletto al cor ci dà.
Ma qualor siam sul più bello
Ci tradisce il furberello;
Noi stiam male, ed ei si gode,
E ci burla come va.
Ah! godiam del cor la calma
Senz' amore in libertà.
Ehi Tognetto?
Tog. Comandi.
Leo. Vammi a prendere
Quel cestellin di fiori, che compare
Dentro al mio gabinetto,
Siccome Don Tritemio or or m'ha detto.

Tog. (O poveretto me!)
Leo. Non vai?
Tog. Signora....
Leo. E così? ... *risolutamente.*
Tog. Vado vado. (Penserò
A ripiegar; ma io non vado oibò!) *parte.*

SCENA IV.

Leontina, poi il Conte.

Leo. Quest' anonimo amante.
È singolare assai. Lettere doni ...
E per mezzi sì strani! ...
La cosa è nuova ... Ma può dire e fare;
Che con altri il mio cor non vo' impegnare.
esce il Conte.

Con. Signora.
Leo. Conte mio quando arrivaste?
Con. Or ora.
Leo. N' ho piacere. Io ben rammento.
Della nostra amistà, prima che a un uomo
Mi legasse il destino.
Con. O quanto grato
Io mi professo a voi! Ma che? al gran mondo
Deste un addio?
Leo. Sì certo. Il sacrificio
Debole è assai. E poi con queste genti ...
A proposito, voi giungete a tempo
Di veder oggi un matrimonio, ch'io
Di mia mano formai.
Con. Formaste un nodo
Cui siete così avversa?

Leo. L'altrui bene
È il mio piacere.
Con. E'l vostro?
Leo. È ben lontano
Dal viver coll'amore.
Con. Eppure ho inteso
Di certo amante anonimo.
Leo. Io gli son grata.
Con. E poi?
Leo. E poi ...! ciò basta.
Con. Ma se quest' uom, che tanto
Soffre per voi ...
Leo. Oh bella! ... e qual per lui.
Ne prendete interesse?
Con. Io ... Leontina?... nessuno
Leo. *con qualche passione.*
Avete un' aria
Abbattuta piuttosto
Con. Oh! del viaggio
Sarà l' effetto.
Leo. Ebbene, riposatevi.
Tutto è all' ordine.
Con. Io venni ... rimettendosi.
Leo. Ci vedremo. *parte.*
Con. E mi lascia così! Ma pur non temo.
E con soave voce
Mi dice la speranza,
Che premiata sarà la mia costanza.
Da un grato giubilo
Mi batte il core,
Sento che l'anima
Da dolce amore

Prova una vera
Felicità.
Fido, ma ignoto amante,
Sempre del suo sembiante
Acceso il cor sarà. *parte.*

SCENA V.

Leontina, poi Titemio con un servitore, che inosservato da Leontina, porta un panieretto con sopra un mazzetto di fiori, in fine Tognetto.

Leo. **S**on curiosa di veder que' fiori
Del mio anonimo amante. La commedia
Per mio spasso prosegua.
Tri. (Fa quello che t' ho detto.)
sulla porta, e piano al Servitore, che mette il paniere sulla tavola, e si nasconde sotto la medesima, mentre Titemio si ritira in osservazione.
Leo. Non so negar per altro Elà Tognetto?...
chiamando dalla parte opposta dalla tavola, nè vedendo il paniere.
Tog. Comandi. *esce senza guardar la tavola.*
Leo. Questi fiori.
Dove sono?
Tog. Perdoni
Leo. Che?
Tog. Mi chiamano
Tognetto per di quà
Tognetto per di là
Leo. Sicchè?
Tog. Perdoni.
Non sono andato ancor.

Leo. (*altamente*) Chi è la padrona?

Tog. Oh! lei. *con timore.*

Leo. Dunque sul fatto

Quei fiori va a pigliare.

Tog. Subito. (*Tanto fa: bisogna andare.*)

s'avvisa, e s'accorge del paniere ch'è sulla tavola.

Ah!... *mette un grido e rincula precipi-*

tosamente, girando altrove la testa. In-

tanto il Servitore leva il paniere dalla

tavola, e lo nasconde sotto la medesima,

restando egli pure nascosto.

Leo. Che c'è?...

Tog. (*tremando*) Creda ... signora padrona

La cestella ... ha le ali ...

Leo. Cosa diamine dici?

Tog. La cestella

Ha volato qui abbasso sulla tavola.

Veda ... oh!... (*si volta e non vedendo*

più il paniere resta all'eccesso

stupito. Leo. si mette a ridere.

Leo. Vedo che vola il tuo cervello.

Senti quà. (*lo fa avvicinare a se per modo*

che il Servitore, inosservato, rimet-

te il paniere sulla tavola, e parte.

Tog. La comandi.

Leo. O vammì a prendere

Subitamente i fiori in gabinetto,

Uomo senza giudizio,

O ch'io ti mando via dal mio servizio.

Tog. Oh! la m'ha persuaso, e vado subito.

(*si volta, e torna a veder il paniere.*

Ah!... ah!... ah!... *con gran paura.*

ma tiene gli occhi sulla tavola.

Leo. Che pazienza!...

(*si volta, vede il paniere, e resta sospesa.*

Tog. Veda!... veda ...

(*accennandole il paniere.*

Qui sotto non c'è alcuno ...

(*alzando con gran timore un lembo del tappeto.*

Eh!... lì dentro c'è un spirito.

(*accennando il paniere e rinculando.*

Leo. Scioccone!

Un servitore avrà fatto il giochetto

Per goder delle tue matte paure.

Tog. La creda!...

Leo. Orsù vo' farti da te stesso

Persuader, che sei bestia. La cestella

Portami quà.

Tog. La prego ...

Leo. Se non vai

Il paniere a pigliare,

Ti fo di qua sul fatto discacciare.

Tog. Vado ... signora sì ...

La cesta porto quì ...

(*va timorosamente accostandosi alla*

tavola, e compassionandosi.

Coraggio via Tognetto ...

La devi già pigliar!...

frattanto che con lazzi ridicoli d'in-
certezza prende finalmente la ce-
stella, e la porta a Leontina, que-
sta si concentra in se stessa.

Leo. (*Ondeggia in questo seno*

Fra mille dubbj il core.

Ah quel che provo appieno

Io non saprei spiegar.)

Tog. Son qua ... son qua ... coi fiori ...
le presenta il paniere tremando. Essa
nel levare il mazzetto trova un bi-
glietto, e lo cava dal paniere.

(Ah! un diavol salta fuori!...)

Leo. Che vedo! ... qui un biglietto!...

Tog. Eccolo il diavoletto!...

Leo. Va pure ... apre il biglietto, e lo legge da se,
mostrando gradatamente qualche emozione.

Tog. Mille grazie!...

Tri. Servo madama....

Tog. con paura Aimè!...

Tri. Che belli fiori!...

Tog. A me!...

lo tira a se violent., e segue con lazzi
ridicoli. Trit. lo deride. Leo. legge ec.
Vedete quella là!...

accennandogli il paniere.

Va a prender la cestella ...

Zu zu ... la cala giù ...

Zi zi ... la vola in su ...

Zu zu ... la torna là ...

Zu zu ... zi zi ... zu zu ...

Io resto un turlulù.

a 3

Tog. Son diavoli quei fiori,
 È un diavolo il biglietto,
 È un diavolo il paniere,
 E un diavolo corriere
 Or or lo portò quà.
 Guardate là che ride!... *andando or*
all'uno or all'altro, che lo discacciano ec.
 Lei dica se ho ragione ... *a Leo.*

Aimè, che tutta in polvere
 La testa mia sen va.

Leo. (Che stile! che concetto!...)

Non starmi a importunare

(Turbata ho l'alma in petto)

M'arrivi a inquietare

(Non so che mi risolvere,
 Incerto il cor mi sta.)

Tri. Che cosa singolare! *deridendo Tog.*
 Gran forza ha quel biglietto!... *osservan-*
 O povero ragazzo!... *do Leo.*

(Le dà del pensieretto!

Non sa che si risolvere,

Incerto il cor le sta.) *Tog. parte.*

SCENA VI.

Tritemio, poi il Conte.

Tri. Ah ah!...

Con. Partì Leontina?...

Tri. È in una collera

Spaventosa.

Con. Che dici! oh me meschino!

Tri. Anzi adesso dovete
 Cominciar a sperare.

Con. Ma come? oh dio!

Tri. No, disperar non devi, amico mio:

Bel bello il Dio d'amore

Ecco per l'aria scende,

Pietoso a te si rende,

Reca la pace al cor.

Deh! soccorrete, o Numi,

Chi fra sospiri e pianti,
Fra tanti affanni e tanti,
Smania la notte e il dì. *parte.*

SCENA VII.

*Il Conte, poi Leontina seguita da Colino,
e Giannetta.*

Con. **S**i, misurar conviene atti e parole,
E simular gli affetti.

Gia. Cara padrona!

Col. O quanto vi siam grati
Del bene che ci fate!

Leo. Sia dal cielo
Protetto, e dall' amore il vostro nodo;
Ecco il mio voto.

Con. Tutto anderà bene,
Giacchè voi lo formaste.

Col. Giannettina,

Tu sei mia perchè lei ...

Gia. Sì, è lei che ha fatto
Il nostro matrimonio,
E mi diede la dote, e vo' che tutti
Lo sappiano

Leo. No, no

Col. Sì, nostra cara,

Carissima padrona!...

Gia. E benedetta!...
baciandole ambi la mano.

Oh! andiamo a preparar

Col. Sì, andiam Giannetta.
partono

SCENA VIII.

Leontina, ed il Conte.

Leo. **Q**uell'amor... quell'età... quelle lor nozze...
con interna emozione.

Mi rammentan quel giorno ...

Con. (Ell' è agitata!)

Leo. Conte mio perdonate; m'han distratta
Quei contadini

Con. Oh nulla ...

Leo. Orsù, ridiamo.
affettando l'aria d'indifferenza.

Sapete voi le nuove
Del mio anonimo amante?

Con. Don Tritemio ogni cosa or or m'ha detto.

Leo. Dunque sul suo biglietto
Datemi un' opinone.

Con. Qual volete.

Sono a servirvi.

Leo. Eccolo a voi. Leggete.
dà al Conte il biglietto.

Con. (legge) » Signora. Nulla esigo, nulla do-
» mando, e ardisco chiedervi solo in mercè
» del sommessio mio amore, che mi facciate
» conoscere se gli omaggi miei meritati si so-
» no lo sdegno vostro, o forse il vostr'odio
E chiama questo esiger niente?

Leo. Avanti.

V'interrompete a ogni parola.

Con. (legge) » E forse il vostr'odio. Evvi un mez-
» zo onde ciò mi si renda palese. Questa sera
» si celebra uno sposalizio, ch'è l'opera della

» vostra beneficenza. Se voi nell'assistervi de-
 » gnate portare quel mazzolino di fiori, che
 » oso offrirvi, conoscerò di non esservi odio-
 » so. In caso diverso estrema sarà la disperazio-
 » ne del vostro più fedele, e sommessò amante.»
rende a Leo. la lettera.

Buono!

Quest' amante è assai destro!

Leo. E questa lettera
 M' imbarazza. Volere che io gli provi,
 Che lo sprezzo, che l' odio!... egli mi deve
 Essere indifferente, e nulla più.
 Che dite voi?

Con. Che nella sua condotta
 Trovo una ributante
 Temerità....

Leo. Temerità!... *vivamente.*

Con. Vi parla
 Sempre d' amor: vi segue;
 Vi vede, e forse in questo
 Punto istesso v' osserva.

Leo. In questo istante!...
con qualche trasporto, osservando qua e là
 Ei quivi?...

Con. È un mio sospetto... non credeste...

Leo. Ei quivi!... egli potria!... che mai diceste!
 (Ei presente agli occhi miei!
 Io mi sento ad agitar.)

Con. Che vuol dir, signora mia?...

Mi sembrate un po' turbata ...
odesi da lontano un suono espressivo, il
quale accompagna quanto dice in seguito
Leo. col Conte fino all' uscire di D. Tri.

Leo. Che dolcissima armonia ...
 D' onde vien!... sorpresa io sono ...

Con. Non saprei ... si può cercare
 La ragion di questo suono.

Leo. (Il pensier mi si confonde,
 Mi fa il core vacillar.)

Con.^a 2 (Il pensier le si confonde,
 Le fa il core vacillar.)

SCENA IX.

Detti. Tritemio frettoloso, indi Tognetto.

Tri. **C**he avventura singolare
 Or previen lo sposalizio!
 Tutto è festa nel boschetto;
 Vi son fuochi d' artificio;
 Nacque tutto all' improvviso,
 E fa ognun trasecolar.

esce Tog. frettoloso.

Tog. Ah signora van bruciando
 Tutto il vostro bel boschetto!
 L' han pelato, rovinato ...
 L' han infine sconquassato.
 Da qui avanti non saprete
 Dove andarvi a rinfrescar.

Leo. Chi fu mai l' intraprendente?

Con., e Tri. Quest' è l' vostro amante anonimo.

Tog. Quest' è un diavol prepotente.

Leo. Sia qualunque che si voglia
 È un ardito ...

Tog. È un ardito ...

Con., e Tri. Ei così fa un lieto invito ...

Leo. Dovea dire ...

Tog. Dovea dire ...
 Con., e Tri. Eh venite a dichiarire ...
 Leo. Anzi in casa ...
 Tog. Anzi in casa ...
 Leo. Ben serrata ...
 Tog. Ben serrata ...
 Leo. Porte ...
 Tog. Porte ...
 Leo. Tutto ...
 Tog. Tutto ;
 E le porte vo a inchiodar. *per andare.*
si ripiglia il suono in lontano.
 Sente!... *con timore.*
a 4.
 Leo. O ciel!... che caso è questo!...
 Che risolvo?... vado?... resto?...
 Tri. Con. Tog.
 (Già confusa è la sua testa?...
 Che risolve?... parte?... resta?...)
 Leo. (Facciam forza a questo core;
 Sì, mi voglio superar.)
 Tri. (Fate forza al vostro core; *tutti sottovoce*
 Saprem tutto superar.)
 Con. (Ah qual forza fo al mio core
 Per potermi superar!)
 Tog. (Parmi un spirito vedere ...
 Ah! mi viene a sgraffignar.)
a 4.
 Leo. Questa qui è una prepotenza:
 Me ne voglio vendicar.
 Tri., e Con. Se quest'è una prepotenza,
tutti con gran movimento.
 Vi dovete vendicar.

Tog. Certo sì, che è prepotenza:
 Ci vogliamo vendicar.
 Leo. *parte seguita da Tog., ed il Con. va con Tri.*

SCENA X.
 Giannetta e Colino.

Col. **F**ermati ... non può darsi
trattenendo Gia. che vorrebbe entrare da Leo.
 Gia. Ed io ti dico,
 Che la padrona è in collera
 Perchè non si sa chi fa questa festa.
 Col. E venire non vuole
 A vederci sposar?
 Gia. Così l'ha detto.
 Sicchè voglio di lei
 Per tutto ricercare,
 E affinchè venga la vo' supplicare.
 Col. Mi par quasi impossibile
 Dopo che ha fatto tanto!...
 Che qualche trista lingua
 Avesse detto a lei male di noi?
 Gia. Oh le cattive lingue
 Non mi fanno paura,
 E delle azioni mie sono sicura;
 Onde lasciarmi andar.
 Col. Ti raccomando:
 Parla con riverenza.
 Gia. Oh guardate chi viene ad insegnarmi
 Come debbo parlare!
 Io so come si fa, non dubitare.
 Non credermi un'alocca,
 Che affè t'inganni assai:

All' occasion vedrai
Come so dire e far.
Ti troverai t' accerto
Del fatto mio contento ;
Nè questi è già 'l momento ,
Ch' io venga ad imparar. *parte.*

SCENA XI.

Colino , poi Leontina e Tognetto.

Col. **Q**uesto suo gran sapere
Non mi piace per niente. *esce Leo.*
Leo. Va Colino a raggiungere Giannetta.
Col. Ebben , cara padrona ?...
Venite ?...
Leo. Nol so dir ... tu intanto va.
Col. Noi supplichiamo ancor vostra bontà. *parte.*

SCENA XI.

Leontina , Tognetto , poi Tritemio.

Leo. **T**utto per causa del signor anonimo !
passeggiando pensosa , e Tog. le va dietro.
Andrei ... ma non conviene
Tog. Non conviene.
Leo. È ben fatto confondere
Queste pretese sue.
Tog. Proprio ben fatto !
Leo. È la gran bella cosa esser padroni
Del proprio core !
Tog. È la gran bella cosa ,
E più bella sarà
Se a letto assai per tempo s' anderà.

Leo. Io penso ... Don Tritemio !... che bramate ?..
Tri. *si fa vedere , ma si ritiene dall' avanzarsi.*
Tri. Oh nulla ... nulla ... *artifiziosamente.*
Leo. Nulla !... io vi conosco ...
Che c' è di nuovo ?
Tri. Un caso curiosissimo.
Volea dirvelo : ma ...
Leo. Che fu ? *in tuono d' altura.*
Tri. Ascoltate.
Un incognito or ora nel boschetto. *Tog. ac-*
compagna il discorso di Tri. con lazzi d' appren-
sione , e Leo. vi mette il più impegnato interesse.
Mi s' accosta ... mi chiede se venite
Or colà
Leo. Perchè 'l chiede ? Chi era questi ?
Tog. (Che illecite domande !)
Tri. Era ... ridete ...
Il vostro amante anonimo.
Leo. E come lo sapeste ? *vivamente.*
Tri. Ei s' è scoperto.
Tog. Signora , si fa tardi. *piano a Leo. che non gli*
Leo. E che aggiunse ? *bada.*
Tri. Volea molto parlarmi ;
Ma io per non seccarmi l' ho piantato
Senza nulla ascoltar
Leo. (*con somma impazienza*) Che malcreato !..
Scusate
Tri. (*mezzo ridente*) Oh niente.
Tog. (*come sopra*) Vo a serrar la porta ?...
Leo. Aspetta. Mi sapreste
Indicar la sua taglia ?
Tri. Come quella
Presso a poco del Conte.

Leo.

Rimarcaste

In lui spirito, brio?

Tri. (*indifferente*) Non gli badai. (*gnata.*

Leo. Che stranissimo uom siete voi mai? *mezzo sde-*
 Per lui qui ognuno è in moto. Ei per me sola
 Fa tutte queste cose, e voi... e voi
 Vicino a me così, non vi curate
 Vederlo esaminarlo

Tri. Oh! questo tocca a voi

Leo. A me?

Tri. Sì certo, andando nel boschetto.

Tog. (*Costui è proprio un diavol tentatore!*)

Tri. Ma già non ci dovete
 Andare

Leo. Non lo debbo?

Tog. (*Ajuto! ajuto!*)

Leo. Nol debbo? E chi l'impone?

Chi è mai che ardisca farmi da padrone?

Non albergo in petto amore,
 Ma sensibile è il mio core,
 E son grata a chi mi spiega
 Degni sensi di bontà.

Al puntiglio mi mettete *a Tri.*

Mi sforzate ad una cosa!

Diventar mi fa curiosa ...

a Tog., che mostra sommo rincrescimento.

Spasso alfin, se vo, mi prendo...

(Un desio, che non intendo,
 L'alma mia frenar non sa.)

Qui nessuno mi comanda.

Ho deciso: voglio andar.

(Qual incognito diletto *(Tog.*Mi fa l'alma in sen brillar.) *parte con*

SCENA XIII.

Tritemio, ed il Conte.

Tri. **C**uriosità!... puntiglio!... eh c' intendiamo...
esce il Con.

Con. E così?

Tri. Se ne va dritta al boschetto.

Con. Leontina! *con soprassalto di gioja.*

Tri. Lei ne ha voglia

Quanta ne avete voi. Da bravo. In porto

Quasi v'ho messo. Il resto

Andiamo ad eseguir.

Con. M'assista amore.

Tri. Animo, Conte mio; qui ci vuol core. *partono*

SCENA ULTIMA

Notte

Boschetto delizioso illuminato, e adorno di
 ghirlande di rose, e con cifre indicanti il no-
 me di Leontina. In mezzo evvi un sedile ben
 disposto di verdura appoggiato ad un grosso
 arbore.

Tutti successivamente.

*S'apre il finale con una lieta, e breve danza
 di paesani, fra i quali evvi Colino, e Giannetta,
 che intrecciano col ballo il seguente canto.*

Col.

E cosa assai gustosa far l'amore
 Con una bella e buona ragazzotta:
 Se la vi punge un poco, e la vi scotta,
 La vi fa poi saltar di gioja il core.

Gia.

Finora m'ho sentito assai star male
 Senza un straccietto d'uomo da vicino:

Ma ben comincio a intender ch' un spo-
È proprio assai gustoso capitale. (sino

Col. Quanto debbo alla nostra padrona,
Che contenti ed allegri ci fa!

Gia. È sì cara, sì dolce, sì buona!
Vedi, vedi, sen viene ora qua.

Col. e Gia. *accompagnati dai Paesani vanno festo-
samente ad incontrare Leo., che corrisponde ed
esce seguita da Tog. I paesani partono. Leo. ha
in petto il mazzolino di fiori. Esce il Conte a suo
tempo unitamente a D. Tri., e nel vedere il maz-
zolino al seno di Leo. fa segni di viva gioja, ma
è ritenuto da Tri.*

Viva, viva la bella Leontina,
Ell' è in vero la stessa bontà.

Leo. (Che grata sorpresa!
Che vago prospecto!)

Tog. (Fa un' aria cattiva
In questo boschetto.)

Leo. (Un dolce diletto
Al core mi dà!)

Tri. Se qui c' è l' anonimo
Sarà ben contento.

Con. La prova gli date, *accenna il mazzol.*
Che voi non l' odiate.

Leo. Non vo' che si dica, *un po' confusa*
Che sono un' ingrata ...
Ma infine, il puntiglio
Guidommi ora qua.

Tog. (Se nasce un malanno,
Vo' dirle: tuo danno!)

a 6.

Leo. (In qual confusione
Il core mi sta!)

47490

